

I Beni Comuni

LETTURA INIZIALE

Ringraziare voglio
il divino labirinto
degli effetti e delle cause,
per la diversità delle creature
che compongono
questo singolare universo,
per la ragione,
che non cesserà di sognare
un qualche disegno del labirinto,
per l'amore, che ci fa vedere gli altri
come li vede la divinità,
per il saldo diamante e l'acqua sciolta,
per l'algebra, palazzo dai precisi cristalli,
per lo splendore del fuoco
che nessun essere umano può guardare
senza uno stupore antico,
per il mogano, il cedro e il sandalo,
per il pane e il sale,
per il mistero della rosa
che prodiga colore e non lo vede,
per l'arte dell'amicizia,
per fiumi segreti e memorabili
che convergono in me,
per il mare, che è un deserto risplendente,
per il prisma di cristallo e il peso d'ottone,
per le strisce della tigre,

per le alte torri di San Francisco
e dell'isola di Manhattan,
per il mattino nel Texas,
per il geometrico e bizzarro
gioco degli scacchi,
per l'odore medicinale degli eucalipti,
per il linguaggio, che può simulare la
sapienza,
per il mattino, che ci procura
l'illusione di un principio,
per la notte, le sue tenebre e la sua
astronomia,
per il coraggio e la felicità degli altri,
per il fatto che questa poesia è inesauribile
e si confonde con la somma delle creature
e non arriverà mai all'ultimo verso
e cambia secondo gli uomini,

per i minuti che precedono il sonno,
per il sonno e la morte,
per due tesori occulti,
per gli intimi doni che non elenco,
per la musica, misteriosa forma del tempo.

(POESIA DEI DONI di J. L. Borges (1964) -
Testo ridotto)

LETTURA BIBLICA: Ezechiele 34 - I pastori di Israele

¹ Mi fu rivolta questa parola del Signore: ² «Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? ³ Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. ⁴ Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. ⁵ Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. ⁶ Vanno errando tutte le mie pecore in tutto il paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. ⁷ Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: ⁸ Com'è vero ch'io vivo, - parla il Signore Dio - poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge - hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge - ⁹ udite quindi, pastori, la parola del Signore: ¹⁰ Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non

pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. ¹¹ Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. ¹² Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. ¹³ Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. ¹⁴ Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d'Israele. ¹⁵ Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. ¹⁶ Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. (...) ³¹ Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio.

Il testo di Ezechiele è ambientato durante l'esilio babilonese del popolo ebraico: una crisi profonda che esigeva un ripensamento radicale del rapporto del popolo con la sua divinità. Una crisi generata da politici corrotti e miopi, interessati soprattutto a mantenere i propri privilegi e disinteressati ai problemi del popolo, che è rimasto senza guida e alla mercé degli individui più potenti e rapaci.

Possiamo accostare quella situazione a questa nostra attuale, perché ci sono molti punti in comune e in particolare il fatto che la politica ha abdicato in gran parte al suo ruolo di guida e di compensazione degli squilibri sociali, e ha delegato al mercato, cioè ai grandi gruppi finanziari, la gestione della società. In pratica è come aver messo la volpe a guardia del pollaio.

Constatiamo oggi un forte disorientamento nei cittadini, perché verificiamo l'incapacità di trovare il bandolo della matassa per risolvere i tanti problemi che si sono accumulati. Ci si muove a tentoni sulla base delle varie emergenze, ma non si vede una chiara strategia d'azione. La tentazione è sempre quella di tornare indietro, rimpiangendo le cipolle d'Egitto, di rifarsi cioè a vecchie soluzioni rassicuranti, ignorando che le ricette del passato non possono più funzionare, perché il tempo ha tagliato i ponti con tutto ciò che abbiamo conosciuto.

La soluzione che Ezechiele prospetta è molto radicale: in pratica l'eliminazione totale della classe dirigente, quella classe che non è stata all'altezza del suo compito e che non potrà mai esserlo, sostituita dal governo di Jahwé stesso: sarà lui d'ora in poi a guidare il suo popolo, senza intermediari di qualsiasi sorta, per realizzare il suo regno basato sulla giustizia e sulla cura dei soggetti più deboli. E' questo il sogno fatto proprio anche da Gesù, quando annunciava l'imminente avvento del Regno di Dio e si scagliava contro i sepolcri imbiancati dell'allora classe dirigente. I prodromi dell'avvento di questo regno erano la guarigione degli infermi, la liberazione dei detenuti e il protagonismo dei poveri e degli emarginati. La nuova era è caratterizzata cioè da una presa di coscienza da parte del popolo del proprio ruolo storico, così da usare questa consapevolezza per organizzare una società egualitaria e prospera per tutti i suoi componenti.

Questo sogno è l'orizzonte a cui noi dobbiamo sempre tendere, sia come cristiani, ma anche e soprattutto come esseri umani che vogliono sopravvivere ai disastri dell'attuale impostazione economica e quindi dare alle nuove generazioni la possibilità di elaborare un mondo più giusto, che gli antichi chiamavano Regno di Dio. Un mondo più giusto però si afferma necessariamente nella condivisione dei beni, nel ridimensionamento della proprietà privata e nell'ampliamento dei Beni Comuni, di tutti quei beni che tutelano i diritti dell'individuo e che garantiscono una reale uguaglianza tra tutti e valorizzano le capacità di ciascuno. Solo questa condizione può essere chiamata vera democrazia.

Iniziativa per il ventennale del Social Forum di Firenze

La Comunità dell'Isolotto, insieme a Mondeggi e ad altre associazioni o gruppi interessati, a livello territoriale fiorentino, propone una iniziativa nell'ambito del ventennale del Social Forum di Firenze per riflettere e indicare azioni concrete a difesa dei Beni Comuni, a tutela dei diritti fondamentali della persona umana.

Data comunque l'ampiezza che questi diritti possono assumere, ci si vuole limitare a considerare principalmente quelli primari, legati alla sopravvivenza della vita umana, dipendente dall'aria salubre e dall'accesso all'acqua e al cibo non inquinati. Si possono pertanto sviluppare i temi sulla preservazione e l'ampliamento del verde, soprattutto nei centri urbani, unitamente alla diminuzione o azzeramento delle fonti inquinanti; il tema della gestione pubblica dell'acqua; il ritorno ad una agricoltura biologica diffusa, rispettosa dei ritmi della natura, che fornisca un cibo sano, non inquinato dalla chimica e che preservi la salute degli individui. Quest'ultima tematica implica un ampio accesso alla terra e, nei limiti del possibile, una rilocalizzazione della produzione agricola.

Siamo convinti che per soddisfare i diritti primari di tutti, questi strumenti non possono soggiacere a stringenti logiche di profitto, né tantomeno di speculazione finanziaria, e sono perciò la cartina di tornasole per verificare un reale cambio di rotta, verso il superamento di una impostazione economica basata sulla concorrenza, sullo sfruttamento e il profitto; essi possono aprire varchi verso una società basata sulla cura e sul valore della gratuità.

Questa iniziativa è intesa soprattutto come uno scambio di esperienze, stimolato da un'introduzione di un esperto (Riccardo Petrella, che si è occupato di beni comuni e ha fondato una specifica università), che siano orientate a suggerire azioni comuni per implementare una diversa politica territoriale, a tutela dei Beni Comuni.

Il luogo dell'iniziativa verrà deciso insieme successivamente; anche se essa è pensata in occasione del ventennale e dato anche che ha una valenza soprattutto territoriale, intendiamo realizzarla nella settimana precedente, sabato 5 novembre, per non sovraccaricare i giorni 10 e 11 novembre di troppe iniziative.

Verso 2022 Firenze - ventennale del Social Forum europeo di Firenze

Costruire la società dei Beni Comuni
per salvaguardare umanità, ambiente e pace

sabato 5 novembre 2022 al teatro La Fiaba o alle ex baracche verdi

10,30 Presentazione del programma e della tematica della giornata (a cura della Comunità dell'Isolotto)

Introduzione al tema del Prof. Riccardo Petrella e discussione con domande e chiarimenti

13,00 pausa pranzo

15,00 Tavola rotonda con interventi delle varie associazioni e gruppi presenti

18,00 Conclusioni (a cura di Petrella e della Comunità dell'Isolotto)

Per sensibilizzare la popolazione ai temi del Social Forum e per raccogliere fondi per sostenere le spese di gestione e di propaganda dell'evento, di cui la nostra iniziativa è parte, si propone di organizzare una cena insieme alla Casa del Popolo di via Maccari in una data del mese di ottobre. Si fa presente che l'ARCI nazionale aderisce alle iniziative del ventennale anche con un proprio programma.

Preghiera della condivisione

Vogliamo coltivare le relazioni positive e tutti gli aspetti dentro e fuori dalle famiglie e dalle comunità nelle quali viviamo, che producono serenità, benessere, creatività, consapevolezza e libertà.

Vogliamo coltivare l'intreccio tra le generazioni perché è fonte di sapienza, di equilibrio, di felicità.

Vogliamo coltivare la consapevolezza che i figli e le figlie non ci appartengono, non sono fatti per rispondere alle nostre aspettative, ma sono frecce che vanno verso la vita che è loro davanti.

Vogliamo affermare che siamo responsabili di tutti i piccoli, di tutti i figli e non solo dei "nostri", perché pensiamo di essere legati da una umanità e fratellanza universale.

Vogliamo credere nell'umanità e nelle possibilità creative e positive dei ragazzi e delle ragazze, di tutti i giovani.

Vogliamo mostrare a noi stessi e ai nostri figli e nipoti che è possibile intrecciare mani e piedi, intelligenze ed emozioni, per sconfiggere i disegni di chi ci vuole imporre il dominio della paura, del consumismo, del denaro, della competizione.

Vogliamo affrontare la vita in un modo alternativo a quello presente in cui conta solo il denaro e il possesso di beni; e mostrare che è possibile vivere e essere felici con poco.

Ci sembra che questo sia anche il messaggio contenuto nei Vangeli e nella testimonianza del cammino di Gesù il quale la sera prima di essere ucciso dai sacerdoti e dai potenti del tempo, mentre sedeva a tavola con i suoi apostoli, i suoi amici e le sue amiche, prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo: "prendete e mangiatene tutti questo è il mio corpo". Poi preso un bicchiere, rese grazie, lo diede loro e tutti ne bevvero, e disse loro: "questo è il mio sangue che viene sparso per tutti i popoli. Fate questo in memoria di me".

Questo pane, questo vino, queste riflessioni e queste emozioni, questa comunità che li offre e li fa propri divengano segni di vita, di resurrezione, di liberazione dalle paure, dalle intolleranze, da ogni chiusura ed emarginazione, e divengano segni della nascita di una cultura nuova nel segno del rispetto, dell'amicizia, delle relazioni positive tra tutti gli uomini, tra tutti i popoli.